

Impariamo dalla storia...

La prima diffusione del messaggio cristiano

"Ma quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna..." (Galati 4:4), con questa espressione l'apostolo Paolo richiamava l'attenzione sull'era storica che precedette la venuta di Gesù sulla terra, un'era di provvidenziale preparazione alla quale contribuirono romani, greci e giudei.

L'apporto dato dai romani fu di carattere politico, perché quando il cristianesimo si affacciò nella storia l'intera metà occidentale del mondo antico si trovava sotto il loro dominio. A quel mondo antico essi avevano dato: *unità*, sottomettendo alla propria autorità e legislazione genti diverse; *pace*, la cosiddetta *pax romana*, conquistata grazie alla loro potente macchina bellica; *libertà di movimento*, per via dell'eccellente rete di strade che si irradiava in tutto l'impero. La maggiore sicurezza e libertà di movimento contribuì non poco alla diffusione del messaggio cristiano.

L'apporto dato dai greci fu, invece, di tipo culturale: *una lingua universale*, il greco, che come l'inglese oggi permetteva una migliore comunicazione tra i popoli e, di conseguenza, una migliore penetrazione del messaggio di Cristo; *la critica filosofica*, che sebbene non era riuscita nell'intento di dare una risposta valida ai bisogni spirituali dell'uomo, aveva contribuito almeno a distruggere la fede di molti pagani nelle antiche divinità.

Per quel che concerne i giudei, nelle regioni orientali del Mediterraneo non c'era una sola città discretamente grande nella quale non ve ne fossero, questo aveva permesso al giudaismo di raggiungere una sorprendente diffusione. I giudei dettero il loro contributo essenzialmente in campo religioso: il *monoteismo*, ossia la fede in un solo Dio, *l'Antico Testamento*, iscritti sacri anche per i cristiani, e *la sinagoga*, il luogo di culto nel quale si recarono inizialmente anche i predicatori cristiani.

Nessun altro periodo della storia aveva mai presentato tutti questi

elementi favorevoli nello stesso momento.

L'origine e la diffusione iniziale della Chiesa sono narrate nel libro biblico degli Atti degli Apostoli, che ricopre un periodo di poco più di trent'anni, dalla morte di Gesù, intorno al 30 d.C., alla prigionia di Paolo a Roma, intorno al 65 d.C. Il primo centro di diffusione dell'Evangelo fu Gerusalemme, nella quale si formò una comunità composta esclusivamente da giudei convertiti, che continuarono a frequentare il tempio e a osservare la legge. Nel periodo compreso tra il 30 e il 45 d.C., questa comunità svolse un ruolo guida nell'ambito del cristianesimo.

Sulle prime gli altri giudei, come pure i romani e i greci, considerarono i cristiani alla stregua di una delle numerose sette del giudaismo, definendola "setta dei Nazareni", ossia dei seguaci di Gesù di Nazareth. La persecuzione, però, non tardò ad arrivare.

Tra i convertiti di Gerusalemme vi erano anche degli ellenisti, ossia i giudei provenienti dalla vasta diaspora ebraica, e uno di loro, Stefano, morì durante quella che è considerata la prima vera persecuzione sistematica contro i cristiani. Gli eventi spinsero gli ellenisti a fuggire da Gerusalemme per riparare nei paesi vicini, dove portarono la loro testimonianza.

Alcuni ellenisti giunsero fino in Siria e più precisamente ad Antiochia, una delle più importanti città dell'impero, dove sorse la prima comunità cristiana composta da giudei e pagani. Fu in questa città, dove la chiesa non poteva più apparire come una setta ebraica, che i suoi membri furono chiamati per la prima volta "cristiani". La nuova comunità religiosa indipendente fiorì a tal punto da arrivare ben presto a sostituire la stessa Gerusalemme nel ruolo di centro più importante del cristianesimo antico.

Da Antiochia partì Paolo per compiere i suoi tre grandi viaggi missionari, grazie ai quali il messag-

gio di Cristo si diffuse rapidamente anche tra i pagani, soprattutto tra gli strati inferiori della popolazione (operai, liberti, schiavi), anche se non mancavano persone colte e ricche.

Paolo, il suo nome giudaico era Saulo ed era nato a Tarso, in Cilicia, era un giudeo della diaspora che poteva vantare la cittadinanza romana per nascita e un'ottima istruzione presso uno dei più grandi maestri del giudaismo, Gamaliele. Convertito da Cristo, egli svolse una vasta opera missionaria, ebbe lo spirito del pioniere e visitò sempre luoghi non toccati da altri.

In particolare, considerava strategici i grandi centri urbani dell'epoca, nei quali si recava per far conoscere il suo Signore e impiantare delle comunità, che a loro volta avrebbero dovuto raggiungere i centri minori circostanti. Nelle città che visitava, si recava prima nelle sinagoghe e solo quando nascevano delle opposizioni da parte dei giudei si dedicava interamente all'evangelizzazione dei gentili.

Diversamente dalle città, le campagne dell'impero rimasero pagane più a lungo, come testimonia lo stesso termine usato per indicare gli inconvertiti, "pagano", derivazione del latino "paganum", ossia abitante del villaggio, in latino "pagus". Oltre a Paolo, si dedicarono a un intenso lavoro missionario anche gli altri apostoli, tuttavia non si sa nulla di sicuro sulla loro attività. Accanto a loro fin dai primissimi tempi operarono anche altri missionari, apostoli in senso più ampio, e la gran parte dei convertiti. Senza quest'intensa attività di testimonianza sarebbe difficile spiegare come mai, già dalla fine del I secolo d.C., il cristianesimo si presentava come una realtà largamente diffusa in tutti i paesi dell'area mediterranea. Nelle province orientali dell'impero (Asia Minore e Siria) non esisteva un'importante città nella quale non si fosse già insediata una comunità cristiana.

Tra quelle nate al di fuori della missione di Paolo, la comunità di maggior rilievo era certamente la chiesa di Roma, che esisteva almeno dal 40 d.C., vale a dire appena dieci anni dopo la morte di Gesù. Paolo stesso visse a Roma, almeno due anni, sotto l'imperatore Nerone come prigioniero in attesa di processo, e in questa città terminò la sua vita con il martirio.

Alla fine del I secolo, il messaggio cristiano si era ormai diffuso in tutti i paesi del Mediterraneo e si stava spingendo oltre, nelle province più lontane dell'impero. In Occidente esistevano ancora poche migliaia di cristiani, ma solo un secolo più tardi sarebbero divenute già decine di migliaia.

In Oriente, invece, molto più cristianizzato, non è possibile avanzare supposizioni sul numero dei cristiani nei primi due secoli. Si sa per certo, però, che nel 300 d.C. ammontavano ormai a circa 5 o 6 milioni.

Se si confrontano questi dati con l'intera popolazione dell'impero romano, che nel 300 d.C. si aggirava intorno ai 50 milioni, si comprende che i cristiani erano una minoranza di tutto rispetto, più del 10%.

Vincenzo Martucci
Pastore della Chiesa Evangelica
A.D.I. di Sampierdarena

Vicende del calcio ligure

Inizia bene la Sanremese del mister Calabria. Nella finale della Coppa Italia Dilettanti ha conquistato un bel risultato che permetterà ai matuziani di disputare le varie finali nazionali. Il Ponente ligure dall'inizio della stagione è sempre stato in testa alla classifica nel campionato Eccellenza, mentre nel girone A della Promozione la Veloce Savona e il Vado svettano a braccetto al primo posto. Nel Levante godono ottima salute il Vallesturla e il Campomorone, convinto, quest'ultimo, di poter mantenere la seconda poltrona per disputare l'eventuale spareggio per il salto in Eccellenza. Entriamo nel vivo dei semiprofessionisti dove il Savona non sbaglia un colpo; per quanto riguarda la Sestrese, l'allenatore Balboni, al quale è stata decimata la squadra, si trova costretto ogni domenica ad inserire giocatori giovanissimi. L'unico obiettivo dei verdestellati è raggiungere una dignitosa salvezza. Mentre i biancoblu di Iacopino volano verso la promozione, la Virtus Entella è buona seconda, riuscendo a distanziare in classifica il Casale di ben nove lunghezze. Sarà un girone di ritorno tutto da seguire. Sempre bene vanno i ragazzi di Fossati del Borgorosso Arenzano; la loro posizione di centro classifica è valida per una matricola. Male, invece, la Lavagnese, ad un passo dalla zona retrocessione. Dovrà sostenere gare molto combattute per potersi allontanare da questo momento davvero negativo. In seconda Divisione, l'Alto Adige e lo Spezia occupano rispettivamente la prima e la seconda piazza; speriamo che gli aquilotti di mister D'Adderio possano ritornare tra i grandi del calcio nazionale.

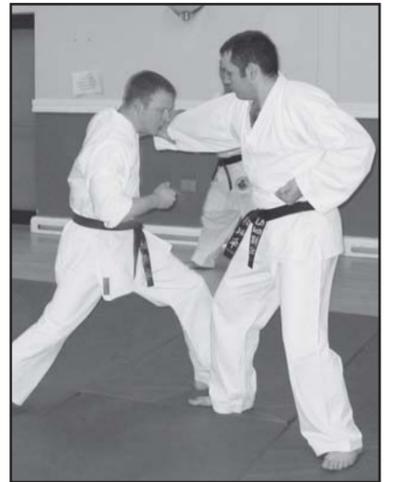
Sembra, quindi, iniziato bene il nuovo anno per le squadre liguri. Un po' meno, invece, per le due genovesi che militano in serie A. Sia il Genoa sia la Sampdoria, dopo la lunga pausa delle festività natalizie, non sono riuscite a dare ai tifosi tutte le soddisfazioni che meritano. I rossoblù hanno alternato vittorie roboanti tra le mura amiche a capitomboli preoccupanti lontani da Marassi. La Sampdoria, addirittura, non riusciva più a trovare la vittoria, ottenendo soltanto pareggi in casa e subendo sonore sconfitte in trasferta. La vittoria di Udine ha portato un raggio di sole, ma ha ceato il "caso Cassano". Ora si spera nella svolta per permettere ai blucerchiati di mantenere una certa distanza dalle possibili squadre indiziate per la retrocessione. Anche in questo primo numero del 2010 la redazione sportiva del Gazzettino augura una felice stagione a tutti i tifosi del calcio in Liguria.

Ciro Rinaldi

Non solo calcio

L'uomo che importò il ju-jitsu in Italia

Da sempre la curiosità e la voglia di approfondire sono i motori che spingono gli esseri umani non solo a riprodurre ciò che vedono e che li affascina, bensì a perfezionarlo, adattarlo e renderlo unico nel suo genere. Questo è quanto fece il marinaio Biagio (detto "Gino") Bianchi, nato a Genova nel 1914 e divenuto famoso per essere stato il primo ad avere importato il Ju-Jitsu in Italia. Bianchi era uomo di grande intuito: durante una lunga permanenza a Tien Tsin, in una Cina all'epoca dominata dal Giappone,



apprese le potenzialità di quell'arte marziale che tanto lo aveva colpito; una volta tornato, decise di insegnarla nel suo paese, apportò personali ma pertinenti modifiche che ne agevolarono l'apprendimento da parte degli allievi e diede alla disciplina un taglio più occidentale, tanto che oggi, per definire il Ju-Jitsu italiano, facciamo riferimento al "metodo Bianchi". Per questo motivo, ogni anno e con il patrocinio dell'attuale organo di competenza della disciplina, l'AIJJ e DA (Associazione Italiana Ju-Jitsu e Discipline Affini) viene organizzato un trofeo intitolato al maestro genovese, aperto a tutti gli allievi iscritti all'ente nazionale: non c'è migliore celebrazione per chi ha dedicato la propria vita a questa disciplina del mettere in pratica quanto insegnato con tanta passione. L'appuntamento per tutti gli atleti di Ju-Jitsu appartenenti a qualsiasi categoria è dunque previsto per il 13 e 14 febbraio prossimi, presso il Palazzetto dello Sport di Manesseno a Sant'Olcese. Ai vincitori andranno gli oggetti che simboleggiano il galà "Gino Bianchi" e la sua storia: una katana, leggendaria spada dei samurai a lunga lama, una wakisashi e una tantō, a lama corta. Per informazioni: 339-8629719.

Erika Muscarella

La Chiesa Evangelica di San Pier d'Arena apre una missione a Busalla



Sul modello dei primi cristiani, la Chiesa Evangelica di San Pier d'Arena continua a predicare con forza il messaggio di Cristo raggiungendo quanti sono alla sua portata in ogni angolo di Genova e oltre. A questo scopo il 6 febbraio aprirà una missione a Busalla, in via Roma 2, che servirà da punto d'incontro per tutta l'alta valle Scrivia.